

Infatti, secondo gli ultimi indirizzi interpretativi relativi al fondo negoziale del Trentino Alto Adige (*Laborfond*), ci sarà spazio anche per le attività di servizio dell'Istituto previste per la generalità dei dipendenti pubblici.

E' questo un elemento che può assumere particolare rilievo in relazione alle incertezze generate dalle modifiche apportate al Titolo V della Costituzione circa le attribuzioni legislative statali e regionali riguardo ai rapporti tra previdenza generale e previdenza complementare.

Più in generale la previdenza complementare costituisce un'occasione da non perdere per collocare l'Istituto in posizione strategica nell'emergente prospettiva dei rapporti di cooperazione, sempre più stretti, fra pubblico e privato, soprattutto per quanto concerne la scelta del modello gestionale per lo svolgimento delle attività connesse e strumentali alla gestione amministrativo - contabile dei fondi pensione.

Anche a questo profilo guarda, del resto, l'illustrato progetto di rivisitazione degli ambienti informatici, essendo non più rinviabile, come evidenziato dallo stesso Consiglio di indirizzo e vigilanza, il completamento e l'acquisizione dei dati retributivi e contributivi del personale delle amministrazioni statali e di quello degli enti locali.

Ma per garantire livelli di solidarietà e benessere sempre più avanzati occorre intervenire oltre che sui sistemi di risorse da destinare alle nuove

forme di previdenza, anche sul più generale versante delle iniziative sociali.

Sotto tale profilo una particolare attenzione deve essere riservata agli investimenti per ampliare le relative prestazioni, che hanno come fine ultimo quello di contrastare il fenomeno dell'esclusione e dell'emarginazione delle categorie più deboli, vale a dire dei giovani alla ricerca di inserimento professionale e degli anziani, specie se non autosufficienti.

Nel secondo semestre 2003, gli Organi commissariali hanno avviato, da questo peculiare angolo prospettico, un'accurata analisi circa le possibilità operative dell'Ente, sviluppata su tre diverse direttrici:

- ricapitolazione dei punti di forza e di debolezza del sistema delle prestazioni creditizie e sociali dell'Inpdap;
- realizzazione di un processo di sinergie con i programmi di governo;
- premessa per la costruzione di un modello funzionale integrato.

Senza l'attività creditizia dell'Ente, che non si esaurisce nella ben nota cessione del quinto, ma comprende una vasta gamma di "prodotti", dal piccolo prestito, ai mutui ipotecari, la maggior parte dei dipendenti pubblici non riuscirebbe a far fronte agli eventi straordinari dell'esistenza.

Basti pensare che abbiamo chiuso il 2003 con un'erogazione, in conto competenza, di oltre un miliardo di euro:

- € 748.198.249,57 per prestiti pluriennali;
- € 547.377.260,60 per piccoli prestiti;
- € 106.981.836,76 per mutui ipotecari.

Si tratta di una prestazione, come si vede, che viene incontro a esigenze diffuse, ma che nonostante la quantità di risorse impiegate, non riesce, tuttavia, a soddisfare la totalità delle richieste.

Questo dato suscita un certo allarme, soprattutto oggi, perché il venir meno dei redditi “sicuri” (il “posto fisso” per intenderci) anche nel pubblico impiego, rende sempre più problematico, specie ai giovani, l’accesso al credito.

Il sistema bancario comincia a correre ai ripari proponendo nuove formule finanziarie fondate su sistemi di garanzie alternative.

In un tale contesto sarebbe un errore se un Ente come l’Inpdap, che eroga istituzionalmente prestazioni creditizie, non adeguasse a sua volta i propri servizi ai mutamenti in atto.

Per la verità formule alternative sono già in via di sperimentazione attraverso convenzioni con primari Istituti di credito volte a consentire agli iscritti di beneficiare, anche sul mercato privato, di tassi di interesse calmierati.

Del resto, le rilevanti potenzialità del Fondo unitario per il credito dei dipendenti pubblici, finanziato da un contributo obbligatorio a carico degli iscritti, e le stesse operazioni di cartolarizzazione per un totale di circa 4,7 miliardi di euro, rendono possibile un ulteriore ampliamento dell'ambito delle prestazioni sociali, oltre a una modernizzazione dei relativi contenuti, con iniziative che dovranno formare oggetto di apposite proposte al Governo per una specifica politica di investimenti.

Sempre nel secondo semestre 2003 una forte connotazione gestionale è stata rappresentata dalle iniziative volte ad affrontare subito e con estrema risolutezza i problemi connessi al ritmo poco sostenuto con il quale procedeva l'andamento delle dismissioni immobiliari e alle profonde disfunzioni generate dalle attività di gestione delle società mandatarie e dal livello del contenzioso instaurato.

Come per l'informatica, anche in questo caso l'Inpdap si è dotato di una Struttura di progetto *ad hoc* per la gestione diretta e la dismissione del patrimonio immobiliare ed ha completato una serrata negoziazione con tutte le società mandatarie che ha consentito di regolamentare la fase di restituzione del patrimonio immobiliare alla scadenza dei relativi contratti con un periodo trimestrale transitorio nel quale le società mandatarie, a propria cura e spese, proseguono nella sola gestione amministrativa, rilasciando subito all'Istituto quella tecnica. In sede di verbali finali verranno riportate e quantificate economicamente le inadempienze riscontrate a carico delle mandatarie.

Dei risultati della gestione affidata all'esterno e dell'intera operazione di riacquisizione del patrimonio immobiliare, sarà prodotta una apposita Relazione, richiesta dalla Commissione parlamentare di controllo sugli enti gestori.

L'operazione di conferimento di beni immobili a fondi comuni di investimento e apporto e il progetto per la costituzione di un fondo immobiliare dedicato all'edilizia universitaria chiudono il quadro delle iniziative destinate ad avere una favorevole incidenza nell'esercizio corrente.

Lo testimonia un primo semestre 2004 di particolare significatività per il definitivo riassetto organizzativo dell'Ente: il ritorno alla gestione diretta del patrimonio immobiliare fino alla completa dismissione; la nuova progettazione informatica approvata dal C.N.I.P.A.; le feconde sinergie con Inps e Inail anche sul piano internazionale; la maggiore fluidità delle relazioni sindacali che ha consentito per la prima volta di definire entro il primo trimestre dell'anno corrente il CCIE 2004; la risoluzione di annose vertenze che hanno permesso a numerosi dipendenti dell'Istituto di riqualificarsi professionalmente con indubbio vantaggio per l'organizzazione e la redistribuzione dei carichi di lavoro; l'emanando Regolamento di contabilità, che definendo meglio poteri e responsabilità dei dirigenti eliminerà ogni zona franca nell'attuazione del principio generale di distinzione fra indirizzo politico e gestione; la ricostituzione del Collegio di Direzione della Struttura di valutazione e controllo strategico che insieme col potenziamento del Servizio Ispettivo e con un

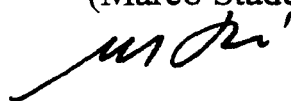
Controllo di gestione dotato di strumentazioni informatiche finalmente idonee garantirà al sistema dei controlli interni dell'Inpdap piena coerenza col disegno riformatore del legislatore del 1999; la realizzazione del primo Bilancio Sociale (da illustrare subito dopo la pausa estiva ai Sindacati e da presentare poi alla stampa e agli addetti del settore), che rappresenta lo strumento migliore per garantire la qualità dei servizi e stabilire un sistema di rapporti con l'utenza orientato al risultato, esprimendo, nel contempo, in modo emblematico, i risultati e i programmi frutto dell'illustrato intenso impegno di razionalizzazione svolto dagli Organi commissariali in stretta collaborazione con il CIV, gli Organi di controllo e la Tecnostruttura.

Proprio da oggi l'Istituto potrà contare sulla ricostituzione del Consiglio di Amministrazione, che completerà l'assetto organico dell'Inpdap dopo più di un anno di gestione commissariale.

La presentazione del documento di bilancio costituisce quindi l'occasione migliore per consegnare idealmente, al Consiglio che avrà l'onore di presiedere, le "chiavi" del complesso sistema di protezione sociale dei dipendenti pubblici, con l'augurio di poter, al più presto, realizzare insieme un nuovo modello di amministrazione, deburocratizzato, più vicino al cittadino, capace di interpretare con spirito innovativo le istanze di solidarietà che provengono dalla società civile, dalle istituzioni, dalla comunità internazionale.

Roma, 28 luglio 2004

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(Marco Staderini)



RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

All. A verb. n.31 /2004**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI****SEZIONE I^a****- PARTE GENERALE****1. Premessa**

La gestione 2003 si è caratterizzata, essenzialmente, per gli effetti prodotti sui risultati di bilancio (sia finanziari che di cassa) dalle cartolarizzazioni, le quali, peraltro, avendo natura esclusivamente straordinaria, non possono dar luogo a valutazioni di carattere strutturale a favore delle future gestioni.

Al di là di tale specifica notazione, occorre comunque evidenziare che anche l'anno 2003 è stato influenzato da misure straordinarie di contenimento della finanza pubblica, in coerenza con le linee generali assunte dal Governo e contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2005, al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi prefissati per l'intero settore delle Amministrazioni pubbliche. In particolare, tali specifiche misure - adottate con l'art. 23 della legge n. 289/2002 ed anticipate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30

settembre 2002 - sono state indirizzate al contenimento delle spese correnti e, più specificatamente, a quelle per consumi intermedi, per le quali lo stanziamento complessivo 2003 ha dovuto scontare, in termini di previsione, una riduzione del 10% rispetto ai dati di consuntivo 2001.

Nel corso della gestione, il Collegio ha avuto modo di monitorare costantemente tali spese, al fine di accertarne la sostanziale coerenza con i vincoli posti dalle disposizioni sopra richiamate. Analogamente si è accertata la corretta gestione dei tiraggi dalla tesoreria statale che si è sviluppata nei limiti dei cash-flows programmati e mensilmente comunicati al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Tale operazione di *budgetary control*, peraltro, dovrà necessariamente essere collegata alla revisione dell'assetto contabile per la quale il Collegio ha avuto modo più volte di sollecitarne la definizione, in margine all'esame dei diversi documenti contabili. La nuova struttura contabile - che, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge n. 208/99, avrebbe dovuto essere adottata entro un anno dall'entrata in vigore della stessa legge (15

luglio 2000) - dovrà essere ispirata, come è noto, ai contenuti previsti dalla legge n. 94/97, rivolti, essenzialmente, alla razionalizzazione della gestione finanziaria e dell'azione amministrativa direttamente collegate alla ripartizione delle risorse per centri di responsabilità amministrativa. Inoltre, dovrà essere introdotta una contabilità economica fondata su rilevazioni analitiche per centro di costo, tale da consentire una verifica dei risultati raggiunti.

Il conto consuntivo 2003 si articola:

- nel rendiconto finanziario, sia di competenza che di cassa;
- nel conto economico e nella situazione patrimoniale;
- nella situazione amministrativa.
- nella situazione dei residui attivi e passivi.

Il Collegio fa, inoltre, presente che:

- il conto consuntivo è redatto secondo le disposizioni, gli schemi e i criteri previsti dal Regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 696/79;
- l'elaborato, analogamente a quanto già rilevato lo scorso anno, non è stato predisposto nel rispetto del

termine previsto dalla legge, circostanza, questa, che, ancora una volta, ha comportato una necessaria accelerazione degli adempimenti di competenza del Collegio al fine di assicurare il rispetto, da parte degli altri organi, dei termini deliberativi ed approvativi previsti dalle disposizioni regolamentari; non risulta ancora predisposta la prescritta relazione del Presidente;

- le spese risultano disposte entro i limiti degli stanziamenti approvati.

2. Il risultato della gestione di competenza

Dall'esame dei dati della gestione finanziaria di competenza dell'esercizio 2003 emerge il seguente quadro finanziario:

(milioni di euro)

	accertamenti	impegni	avanzo
- parte corrente	48.947,3	47.620,8	1.326,5
- conto capitale	6.150,9	1.765,1	4.385,8
Totale	55.098,2	49.385,9	5.712,3

Il positivo risultato della gestione 2003 è rafforzato dai dati relativi ai residui attivi (mln.808,9) e passivi (mln.177,4) di formazione 2003. Infatti, l'importo estremamente contenuto da essi raggiunto - che li fa corrispondere, rispettivamente, all'1,46 per cento degli accertamenti ed allo 0,36 per cento degli impegni - è indice di gestione fisiologica, caratterizzata da scarti

irrilevanti tra accertamenti e riscossioni, da un lato, ed impegni e pagamenti, dall'altro.

La gestione di competenza dell'esercizio 2003 si conclude con un avanzo di 5.712,3 milioni di euro, pari alla differenza tra gli accertamenti (mln.55.098,2) e gli impegni (mln.49.385,9) complessivi.

Una ponderata valutazione del risultato d'esercizio richiede, però, l'analisi della sua composizione, da cui emerge che lo stesso è da attribuire per mln.1.326,5 (23,2%) alla parte corrente e per ben mln.4.385,8 (76,8%) alla parte in conto capitale, sulla quale si riflette l'entrata straordinaria (mln.4.742) derivante dalla cartolarizzazione dei crediti.

Il confronto relativo ai tre ultimi esercizi evidenzia che il risultato di competenza, sempre positivo¹, è costantemente cresciuto in correlazione diretta all'influenza della parte straordinaria del conto capitale².

Non va sottaciuto, tuttavia, che l'avanzo corrente si è costantemente contratto, passando dai 3.339,4 milioni del 2001 ai 2.723,9 (- 18,4%) del 2002, per scendere ai 1.326,5 milioni dell'esercizio in esame (-51,3%). Nonostante la crescita degli accertamenti correnti³, la causa del decremento dell'avanzo è

¹ Esercizio 2001: mln.4.398; esercizio 2002: mln.5.242,9; esercizio 2003: mln.5.712,3.

² Esercizio 2001: mln.1.058,6; esercizio 2002: mln.2.519; esercizio 2003: mln.4.385,8.

³ Esercizio 2001: mln.46.796,1; esercizio 02: mln.47.975,5; esercizio 03: mln.48.947,3.

dovuta al più consistente aumento degli impegni correnti, passati dai 43.456,7 milioni dell'esercizio 2001 ai 45.251,6 (+ 4,1%) del 2002, per giungere ai 47.620,8 milioni (+ 5,2%) del presente esercizio. L'ulteriore analisi dei dati dell'ultimo triennio 2001/2003 individua più specificatamente la causa dell'erosione dell'avanzo corrente nella progressiva corrispondente contrazione della "copertura previdenziale"⁴, passata dai 3.375,2 milioni dell'esercizio 2001 ai 3.018,7 del 2002 ed ai 1.633,6 del 2003.

Ad avviso del Collegio, i dati di competenza espressi dal consuntivo evidenziano l'esigenza dell'individuazione di soluzioni idonee al permanere dell'equilibrio della gestione corrente.

L'esame dei dati del consuntivo offre lo spunto per ulteriori considerazioni.

Le entrate contributive (mln.47.522,3) ed i trasferimenti correnti aventi analoga natura (mln.835,9) sono stati accertati nel complessivo importo di mln.48.358,2, che ha garantito la copertura delle prestazioni istituzionali (mln.46.421,4) e dei trasferimenti agli enti previdenziali (mln.303,2) ed

⁴ Differenza tra gli accertamenti dei titoli I e II e gli impegni della categoria V e del cap. n. 10602.

ha fatto registrare un avanzo specifico di 1.633,6 milioni di euro.

Le spese strettamente attinenti al funzionamento ed al mantenimento hanno comportato l'assunzione di impegni per mln.896,1, corrispondenti all'1,88 per cento della spesa corrente. Il funzionamento e mantenimento dell'Istituto è stato parzialmente coperto dalle entrate correnti "proprie" (mln.589,1) e, pertanto, ha gravato sulle entrate previdenziali per la quota residua di 307 milioni di euro, pari allo 0,63 per cento.

Rispetto alle previsioni definitive, gli accertamenti correnti sono inferiori di 727,1 milioni di euro, pari a circa l'1,5 per cento. Di particolare rilevanza il minore accertamento nei trasferimenti correnti (- mln.531,1) che conferma una tendenza precedentemente manifestatasi e che deve indurre a previsioni maggiormente aderenti alla realtà gestionale.

Nelle entrate in conto capitale i maggiori accertamenti rispetto alle previsioni sono esclusivamente attribuibili alle entrate derivanti dalla cartolarizzazione dei crediti.

Anche dal lato delle spese è riscontrabile l'assunzione di impegni per importi inferiori

alle previsioni definitive, fenomeno che ha interessato sia la parte corrente (- mln.829,4), sia il conto capitale (- mln.848,8).

3.La gestione dei residui

Nell'esercizio 2003 è stata impressa una netta inversione di tendenza alla gestione dei residui. Per conferire un maggiore grado di attendibilità alla massa dei residui attivi e passivi, sotto il profilo della loro fondatezza ed esigibilità, il Collegio ha svolto appositi accertamenti, che hanno preso inizialmente le mosse dai residui attivi, per poi estendersi anche ai principali residui passivi che presentavano notevoli consistenze riferite ad esercizi pregressi. Ciò ha indotto i competenti uffici dell'Istituto al riesame di una massa imponente di partite finanziarie e ad operare incisivamente su 634 partite di residui attivi e su ben 3.966 partite riguardanti quelli passivi.

La complessiva azione ha prodotto concreti risultati sui dati di bilancio, conferendo loro maggiore significatività.

La massa dei residui attivi, dall'iniziale importo di 11.639,1 milioni di euro, si è ridotta, per effetto del riaccertamento operato, a 8.147,9